



cazione dei 150 luoghi del patrimonio statale più visitati. Un progetto, unico nel suo genere e nel contesto internazionale, che è stato definito, da un accreditato osservatorio europeo, un'eccezione italiana da esportare».

L'attenzione cresce: le Linee guida. L'impegno per l'accessibilità della cultura ha preso, la forma di «vera e propria rivoluzione culturale», continua Cetorelli, «prima con l'emanazione nel 2008 delle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* e poi, nel 2009, con l'istituzione della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, le cui competenze sono in larga parte transitate, nel 2014, nella Direzione generale Musei». Un impegno, questo, verso l'accessibilità culturale, che pone il nostro Paese in linea con gli indirizzi dell'Unione europea: «La fruizione ampliata dei beni culturali è, infatti, una delle finalità della Strategia Europa 2020», ricorda, «volta a favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli Stati membri».

È in questo contesto di attenzione crescente, a livello nazionale e comunitario, che la Direzione generale Musei del Mibac ha emanato, nel 2018, le Linee guida per la redazione di un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, destinate ai direttori degli istituti museali statali e di quelli afferenti al Sistema museale nazionale, ai fini del più ampio adeguamento dei siti alle finalità della fruizione ampliata. Nelle linee guida, redatte da un gruppo di lavoro di esperti, con la collaborazione di enti universitari e di ricerca, grande at-

tenzione è riservata all'accoglienza, ai percorsi multisensoriali, alla narrazione museale, alla mediazione culturale: in tal senso il documento costituisce un unicum nel suo genere e nel panorama internazionale. Viene inoltre istituita la figura del responsabile per l'accessibilità, una professionalità tecnica con competenze trasversali, che affiancherà il direttore del museo nell'interpretare e accogliere le diverse istanze espresse dai visitatori».

Difficile, ma possibile. Mai semplice, mai impossibile: in qualche modo e in qualche misura, l'accessibilità si può sempre e ovunque realizzare. «L'esperienza intrapresa negli ultimi anni dal Mibac ci ha insegnato che, anche in luoghi "difficili" – come per esempio le aree archeologiche, caratterizzate da sconnessioni del terreno, pendenze e repentini cambi di quota, come pure dall'esposizione a fattori climatici e ambientali, oppure le costruzioni fortificate (castelli, torri, rocche, eccetera) – si può intervenire attraverso un'adeguata progettazione», spiega Cetorelli. «Abbiamo oggi molte buone prassi realizzate in luoghi della cultura, grazie anche ai principi dell'*universal design*, le cui tecniche e i cui dispositivi possono fungere da esempio e riferimento in contesti tra loro analoghi. Alcune di queste significative esperienze sono state pubblicate nel volume *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità*, a cura della stessa Gabriella Cetorelli e Manuel R. Guido nell'ambito della collana "Quaderni della valorizzazione" editi dalla Direzione generale Musei e online sul sito musei.beniculturali.it, primo lavoro monografico realizzato dall'amministrazione dei Beni culturali sui temi dell'accessibilità. Nel volume è utiliz-

In basso: Castel del Monte, Polo museale della Puglia (fonte Mibac)

Più sotto: la nuova rampa di collegamento tra la Casa delle Vestali e il Tempio di Vesta nel Foro Romano. La struttura aerea consente di osservare i resti archeologici sottostanti (fonte Mibac)



Scarica il volume *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità*, edito dalla Direzione generale Musei del Mibac

